POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.
Stab. ed Uffici:
Zona Industriale - Pianodardine
83100 AVELLINO - Tel. (0825) 610243

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

GEO - CONSULT
Laboratorio tecnologico sperimentale per le prove sui materiali da costruzione
Conglomerati cementizi e bituminosi, acciai, terre, materiale edili, prove di carico, carotaggi.
Manocalzati (Av) - Via Ofantina Km. 0,400
Tel. e Fax 0825/623438

ANNO XVIII - N. 8
Sabato 8 maggio 1999

Direzione, Redazione e Amministrazione: Contrada Chiaira, 1 - Avellino - Tel. e Fax 0825/ 72839
Quindicinale - Spedizione in A.P. - art. 2 comma 20/B Legge 662/96 P.T. di Avellino

Lire 1000

VERSO LE ELEZIONI DEL 13 GIUGNO - SCENDONO IN CAMPO IN LISTE COTRAPPOSTE I DUE LEADER IRPINI

Europee, De Mita contro Gargani

Ciriaco De Mita

Giuseppe Gargani

AVELLINO - De Mita contro Gargani. Chi poteva ritenere, sino ad una settimana fa, che si sarebbero affrontati per una competizione elettorale, nella fattispecie le Europee, su due schieramenti contrapposti? In politica, evidentemente, mai dire mai.

Ecco, allora, che il 13 giugno si potrà scrivere il nome di De Mita nella casella del Ppi, e quello di Gargani nello spazio riservato a Forza Italia. Il passaggio del commissario dell'Authority per le Telecomunicazioni, ex sottosegretario alla Giustizia, ex deputato, nelle file del partito di Berlusconi ha ovviamente creato uno strascico di polemiche. Soprattutto in Irpinia. E innanzitutto nel suo partito d'origine, il Partito Popolare, dove nessuno ha approvato la scelta di Gargani. Lui dice di aver avuto coraggio, ritiene che molti la pensino come lui nel Ppi, «partito costipato, dove si rischia di scoppiare».

È ovvio che Gargani abbia fornito una spiegazione politica del suo gesto clamoroso (tutti sanno che il politico di Morra De Sactis è nato politicamente nella Dc, vi è cresciuto, è stato uno dei gladiatori del Ppi, a tratti fin troppo vistosamente e risolutivamente): dice che il popolarismo europeo è uno, e può essere seguito con chi, come Berlusconi, ha inserito il suo partito nel Ppe (Partito Popolare Europeo). «Il Ppi - sottolinea il neo-azzurro - ha persino rifiutato il simbolo del Ppe».

Sin qui Gargani (a proposito, resta sempre da verificare se l'imbarazzo di non voler parlare di possibile impegno alle concomitanti amministrative del 13 giugno non lasci il passo ad una discesa in campo attiva e passiva).

Sull'altra sponda, quella di sempre, c'è De Mita. «No, non si può cambiare identità quando si è in difficoltà nell'affermazione della propria posizione», sentenzia il leader di Nusco rispetto alla scelta di Gargani.

De Mita, a sua volta, ha rischiato seriamente di non essere candidato, per l'ostracismo di Martini e le puntualizzazioni di Gerardo Bianco. Ma nel suo caso, diametralmente opposto alla vicenda Gargani, la richiesta di candidatura giungeva dalla cosiddetta «base» del partito dislocata sul territorio. E di fronte a questa situazione si rischiava il «paradossso» della non-candidatura di un politico «che tira» a sud per valutazioni partitiche francamente di basso profilo. Recuperata la situazione all'ultimo momento, ecco che si presenta, in tutta la sua drammaticità politica (e il comprensibile imbarazzo) il duello tra i due amici di sempre: il pensatore e lo sciabolatore, il mediatore e il temerario. Il primo rimane dov'era, il secondo è emigrato. Fianco a fianco in mille battaglie, ora i due sono l'un contro l'altro armati. De Mita con l'orgoglio, a volte lacerante e opprimente, di sempre; l'altro con la ferma convinzione delle proprie idee sul popolarismo europeo e l'entusiasmo di chi veste un abitino nuovo per dire la sua alla «festa» di Strasburgo. Chi vivrà, vedrà.

a.b.

Ppi, cronaca di un dissenso

AVELLINO - La campagna elettorale ormai imminente induce i popolari irpini a ritrovare, almeno temporaneamente, un minimo di unità interna, ma appare ormai chiaro che la resa dei conti è solo rinviata. Al più tardi all'inizio dell'autunno, infatti, si svolgerà il congresso provinciale, che, stavolta difficilmente si concluderà con una soluzione unitaria.

Il più deciso a tenere ferma questa prospettiva è proprio il segretario-non segretario provinciale, Amalio Santoro e con lui è il sindaco di Avellino, Antonio Di Nunno, rientrato nel partito ma per fare una battaglia interna, anche da posizioni di minoranza, ma di minoranza schiacciante, per usare un'espressione adoperata dallo stesso primo cittadino del capoluogo.

Il chiarimento interno ai popolari, del resto, è partito qualche mese fa, proprio dalla clamorosa decisione del sindaco Di Nunno, che in Consiglio Comunale, annunciò le sue "dimissioni" dal partito.

Intendeva, in tal modo, esprimere una protesta forte rispetto alle "esternazioni" di Ciriaco de Mita contro l'amministrazione comunale e il suo sindaco, tanto più che tali critiche, a volte anche feroci, vedevano il sostanziale silenzio degli organismi di partito.

Le successive dichiarazioni di solidarietà dei consiglieri comunali e gli attestati di stima di larghi settori del partito non valsero a far ritornare Di Nunno sulle sue posizioni. Si aprì, anzi, una fase di "botta e risposta" fra Di Nunno e De Mita e più volte, a mettere in difficoltà il sindaco e la sua amministrazione, furono consiglieri comunali del Ppi mai sconfessati dal partito.

Si arriva così al congresso cittadino, dove sembrano venire allo scoperto le diverse anime del partito: tre le candidature alla segreteria cittadina, quelle di Iannicelli, di Romei e di Gengaro. Ma alla fine prevalse, ancora una volta, il richiamo all'unità, con una soluzione che avrebbe dovuto garantire tutti: Iannicelli segretario cittadino, Romei vice segretario, Cignarella presidente, sulla scorta, soprattutto, di un documento approvato all'unanimità al congresso, con il quale si esprime un giudizio positivo rispetto al sindaco Di Nunno ed alla sua amministrazione.

Ciò nonostante Di Nunno continuò ad essere tenuto sulla graticola: rientri

Continua in quarta pagina

AMMINISTRATIVE '99 - LE COSE NON VANNO MEGLIO IN CASA DEL POLO

Lo scontro sugli enti blocca il centrosinistra

AVELLINO - Mentre scriviamo queste note le trattative per il rilancio del centrosinistra registrano una pericolosa situazione di stallo.

I famosi programmi, alla cui definizione i popolari per un paio di mesi hanno subordinato l'avvio delle trattative, non sono in pratica, mai stato oggetto di discussione al tavolo delle delegazioni. I problemi, invece, sono sorti sul riassetto degli enti di servizio e territoriali e sui candidati per la carica di sindaco del comune capoluogo e di presidente dell'amministrazione provinciale.

I verdi, in particolare, non sono d'accordo sulla ricandidatura di Anzalone, anche per le vicende legate alle discariche.

Rinnovamento italiano esprime perplessità anche su Di Nunno ed è questo un fatto nuovo, perché finora si erano espressi per la ricandidatura del sindaco del capoluogo. I socialisti, dal canto loro, sembrano sempre più intenzionati a correre da soli, per "contarsi", come oggi si usa dire.

Ma lo scontro vero è sugli enti, come l'Alto Calore, l'Asi, il consorzio rifiuti, le comunità montane.

In fondo da qui è nata la rottura fra popolari e diessini ed ora si inserisce nel discorso anche l'Udr, che si è assunto il compito di mediatore, ma che chiaramente aspira a presenze significative nella mappa del potere in Irpinia.

I diessini non si fidano della disponibilità dei popolari a far dimettere i propri rappresentanti negli enti in questione, anche perché più volte nel recente passato è stata assicurata analoga disponibilità, che però non si è mai tradotta in gesti concreti.

Né aiuta a fare passi avanti il fatto che paradossalmente nella delegazione non c'è nessuno dei dirigenti popolari che maggiormente si sono spesi per il centrosinistra (Di Nunno, Santoro, Gengaro, Cignarella).

L'impressione è che le polemiche interne al Ppi (le dimissioni di Di Nunno prima e di Santoro poi ed infine il passaggio di Gargani nelle file di Forza Italia) abbiano impedito di definire per tempo una strategia coerente, lasciando ora spazio a tatticismi, anche mutevoli e di parte, che rendono difficile la ripresa del dialogo fra i partiti del centro-sinistra. Né appare al momento superato lo scoglio della "in-

Continua in quarta pagina

LUNEDÌ LA PUBBLICAZIONE DELLA GRADUATORIA NAZIONALE DEL MINISTERO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE

Baronia, in arrivo il finanziamento del Patto

Ma i disoccupati sono circa 70mila

AVELLINO - Hanno raggiunto quota 69.217 al 31 marzo 1999; erano 1919 in meno alla stesa data dello scorso anno. I disoccupati irpini crescono di buon numero nell'ultimo anno. E la preoccupazione del sindacato e delle istituzioni è tanta. Ma di pari passo cresce la speranza e la fiducia riposta nei nuovi strumenti di sviluppo, dal Contratto d'area ai Patti territoriali. I dati sono stati presentati da Vincenzo Somma, presidente dell'istituto studi e ricerche sociali, in concomitanza con la festività del primo maggio, una ricorrenza che sempre più assume le tonalità cupe della sfiducia che ricade su una giornata considerata da anni sempre meno una festa. Mentre l'Irpinia ha provato a dare una risposta alle richieste della

Alessio Cipriano

Continua in quarta pagina

CARIFE - "I comuni imprenditori creano occupazione" è stato il tema di fondo che ha accompagnato, nell'Auditorium del Museo di Carife, la presentazione ufficiale del Patto territoriale della Baronia.

Alla presenza del Ministro dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica sen. Ortesio Zecchino, qualificatissimi oratori hanno preso in esame "le occasioni di sviluppo economico e la ricaduta occupazionale del Patto e hanno provato ad individuare le strategie più opportune per favorire, finalmente ,una "cultura d'impresa" e creare nuova occupazione in un'area, fino ad oggi, rimasta quasi sempre ai margini dello sviluppo.

Il sindaco di Carife, ing. Carmine Di Giorgio e il presidente della "Baronia S.p.A." (la società che gestirà il Patto), avv. Libero Orlandella, hanno aperto i lavori e spiegato al foltissimo pubblico le motivazioni che hanno convinto amministratori e imprenditori della zona ad intraprendere la via dell'autoprogrammazione dello sviluppo.

Le relazioni tecniche sulla selezione delle imprese e sullo scenario economico che si potrebbe aprire nel più immediato futuro, le hanno tenuto il prof. G. Marotta dell'Università di Cassino, l'ing. A. Marone della Europrogetti e Finanza (la società che ha accompagnato l'istruttoria del Patto) e il prof. L. Nicolais, presidente del Polo tecnologico e scientifico dell'Università Federico II di Napoli che ha già stipulato un accordo-quadro con la Baronia S.p.A. per sviluppare azioni congiunte che favoriscano l'individuazione del supporto necessario all'insediamento di attività produttive e alla qualificazione di Piani di sviluppo turistico locale. Sono intervenuti l'on. Giuseppe Gargani, Commissario dell'Autority per le telecomunicazioni, il responsabile delle autonomie locali del Mezzogiorno on. N. Morra, il Consigliere regionale F. D'Ercole, l'assessore regiona-

Lidia Salvatore

Continua in quarta pagina

DOPO LA RIAPERTURA DELLA DISCARICA DI DIFESA GRANDE

Ariano, Melito si dimette

ARIANO IRPINO - Vittorio Melito getta la spugna. Magistrato serio e preparato, sindaco puntiglioso di Ariano Irpino, la «città della discarica». L'ultima riapertura, seppur a tempo, del catino di Difesa Grande lo ha indotto a lasciare. Certo, la legge gli consente, in venti giorni, di fare un passo indietro. Ma dovrà essere accaduto qualcosa di consistente, nella fattispecie l'avvio dei carotaggi per la realizzazione di una seconda discarica nel bacino di Avellino 2. Melito, con le sue dimissioni da sindaco, sta a dimostrare come e in che vergognosa maniera continui la «telenovela» dei rifiuti in Irpinia. Quali e quante cose si sarebbero potute realizzare in tanti anni?

Continua in quarta pagina

SOTTO ACCUSA IL PROGETTO DELLA CIVICA AMMINISTRAZIONE CHE PURE È STATO APPROVATO DALLA SOPRINTENDENZA

Assediato dal cemento il castello di Bagnoli Irpino

A proposito della realizzazione a Bagnoli Irpino di un parco pubblico a ridosso del castello dei Cavaniglia con la messa in opera di "opere murarie faraoniche" ospitiamo un intervento, in attesa di sentire, eventualmente, l'altra campana, del prof. Pasquale Sturchio, referente di Educazione ambientale presso la scuola media "Giulio Capone" di Montella.

La torre del castello medievale

BAGNOLI IRPINO - Il problema della difesa dell'ambiente coinvolge tutti, è parte del nostro vivere collettivo quotidiano. Nonostante questo tema abbia assunto rilevanza a livello di istituzioni, di interesse di massa-media, di scuola, le conoscenze della gente sono scarse ed anche quelle persone più sensibili, più preoccupate della situazione in cui versa il territorio, per lo più si sentono vittime e non responsabili. Negli ultimi anni una nuova parola è stata coniata: Eco-mafia, sintesi dell'inquietante legame che esiste tra la questione ambientale, l'illegalità diffusa e la criminalità organizzata, di cui l'eco-mostro di Fuenti, il megalbergo costruito abusivamente sulle rocce della costiera amalfitana, è il simbolo per eccellenza. Esistono innumerevoli esempi di illegalità ambientale, macroscopici o nascosti, tollerati o ignorati, tutti espressione di una gestione del territorio senza scrupoli, mirante al facile guadagno. Anche il mio paese, Bagnoli Irpino, ha partorito, purtroppo, il suo eco-mostriciattolo lo scempio paesaggistico consumato ai piedi della Torre Cavaniglia, l'imponente fortilizio che, come un'aquila annidata sulle alture con occhi penetranti, scrutava vigilmente il nostro territorio... Un oltraggio alla natura, al paesaggio, all'arte, alla storia, alla civiltà, alla cultura... il castello, per noi Bagnolesi, rappresenta l'incontro, in un sublime connubio, tra la storia e la natura: "in esso, come nel cavo di un'immensa conchiglia - canta il poeta Marano - è racchiusa la voce del passato che si concede al caro innamorato che sia ascoltare..." I violentatori della natura in generale sono dei privati cittadini che agiscono illegalmente; nel nostro caso, al contrario, ad agire è stata l'Amministrazione Comunale ed in modo legale (?). Per quale motivo il castello è stato assediato dal cemento? La risposta è semplice; si sta realizzando un parco pubblico. Questo obbiettivo, il parco pubblico, unito al fatto che il progetto è stato presentato da un'amministrazione comunale, probabilmente (?) ha fatto sì che gli organi istituzionali preposti al controllo (Soprintendenza ai beni ambientali-architettonici, Co.Re.Co; Genio Civile; Commissioni tecniche ecc.) (Ma in Italia esiste il concetto di controllo e/o prevenzione?) esprimessero parere favorevole e soprattutto il progetto di un'area verde ha determinato una acquiescenza da parte dei cittadini.

Encomiabile l'idea del parco pubblico ma semplicemente barbara la realizzazione di opere murarie e faraoniche non solo per le dimensioni quanto per il costo: pochi metri quadrati di aiuole per la modica spesa di alcuni miliardi! La "colata di cemento" che costituisce l'anfiteatro e l'ingresso principale del parco pubblico è un vero pugno nell'occhio per il visitatore intelligente! La questione ambientale pone problemi che riguardano il futuro della società, un futuro che è già presente! Alla scuola il dovere di promuovere un'educazione ed una sensibilità al fine di cambiare rotta, diventare cioè uno dei pilastri portanti di quella cultura senza la quale non può esserci né democrazia né legalità né difesa ambientale.

Una vera educazione alla difesa ambientale deve cominciare dal nostro agire quotidiano, bisogna risvegliare la passione e la partecipazione, è necessario recuperare il linguaggio della vita che è concretezza, testimonianza e fatica. Rimbocchiamoci le maniche!

Pasquale Sturchio

IN FASE DI ULTIMAZIONE IL RESTAURO

Mirabella, riapre la chiesa della Madonna delle Grazie

MIRABELLA ECLANO - Ancora pochi giorni di attesa e la Chiesa di Madonna delle Grazie di Mirabella Eclano, situata nella amonima contrada, verrà riconsegnata ai fedeli. I lavori di restauro, affidati all'Istituto per il restauro ligneo - Città di Piancenza, sono, infatti, in fase di ultimazione. Rimasta gravemente danneggiata dalle violenti scosse sismiche del 23 novembre '80, la Chiesa, che risale alla seconda metà del XVII secolo, anche se il nucleo originario ha avuto origine certamente in epoca anteriore, ha subito un capillare intervento di consolidamento alle strutture portanti e alla copertura. Interessante si è rilevato il restauro del settecentesco tavolato del soffitto, dipinto a tempera, che presenta una ricca scenografia e una piacevole gradazione di colori per alufare il fedele alla concentrazione contemplativa. L'intera superficie pittorica, dopo essere stata smontata in ogni suo pezzo, è stata pulita dalle incrostazioni, disinfestata dagli insetti xilofagi, sottoposta a fissaggio e quindi ricomposta in modo tale da ripristinare nei minimi particolari il disegno decorativo. Ma la vera sorpresa si è avuta nel restaurare il pregevole dipinto della Madonna col Bambino (olio su rame di cm. 77 x 67), esempio, molto probabile, dopo la peste del 1656, quando nei pressi della chiesa venivano seppelliti i contagiati dal morbo. Nella parte posteriore della lastra di rame, infatti, è stata scoperta un'altra raffigurazione della Madonna col Bambino, di epoca certamente anteriore all'altro dipinto e che ora è al vaglio degli esperti per una della giuta ricognizione al fine di evidenziare non solo la firma dell'artista ma anche per un'analisi completa dell'impianto figurativo. La riapertura della Chiesa è, dunque, un evento molto atteso, specialmente dagli abitanti della zona perché potrebbe essere l'occasione per valorizzare il ricco patrimonio archeologico del luogo.

v.d'a.

AMMINISTRATIVE 13 GIUGNO - IL QUADRO DELLA SITUAZIONE A UN MESE DAL VOTO

Baronia, diminuiscono le liste

BARONIA - È entrata nel vivo la campagna elettorale per le amministrative del prossimo giugno. In tutti i paesi della Baronia sono in atto trattative serrate per chiudere le liste che dovranno esprimere i futuri amministratori. Accordi incrociati e veti, tra partiti, persone e coalizioni hanno reso abbastanza movimentata la vita delle comunità che si preparano a scegliere i sindaci e i consigli comunali che le governeranno oltre il Duemila.

Il dato che al momento emerge è che le liste che si stanno preparando saranno il numero inferiore alla tornata scorsa. A Carife è ormai scontata la presentazione di due liste al posto delle quattro della tornata scorsa. Il sindaco uscente, ing. Carmine Di Giorgio, guiderà una lista civica, con il simbolo "Il campanile" che riconferma per sette dodicesimi i consiglieri uscenti, quasi tutti aderenti al Partito popolare, e annovera anche rappresentanti di altre forze che si riconoscono nel centro-sinistra. Suo avversario sarà l'ing. Gioacchino Di Iannì, che la volta scorsa guidò la lista "stretta di mano" ed ebbe tre consiglieri eletti. Sui componenti di questa lista, tranne i consiglieri uscenti Di Tuccio e Sallicadro, al momento è top secret. Pare che scenderà in campo l'ing. Giuseppe Giangreco, il figlio dell'ex consigliere provinciale Francesco Paolo Giangreco.

A Vallata ancora non è certo il numero delle liste che saranno presentate, anche se tutto lascia presagire che lo scontro sarà tra il sindaco uscente, dott. Pasquale Zamarra e il popolare Carmine Casarella. Quest'ultimo ha ufficializzato l'accordo con i Ds e l'apertura a tutte le altre forze di centro-sinistra. Nello schieramento di Casarella sono passati anche alcuni consiglieri comunali che, durante i quattro anni trascorsi, hanno amministrato con Zamarra. Vallata è il paese più popoloso della Baronia e la lotta è abbastanza aperta.

La situazione a Castelbaronia vede ancora in prima fila il sindaco uscente, l'architetto Vito Salvatore, iscritto ai Ds, che guiderà una coalizione di centro-sinistra. La lista contrapposta sarà guidata dal geometra Mario Cogliani, già sindaco negli anni Settanta, oggi aderente al Ccd.

Lotta aperta a San Sossio dove scenderanno in campo il sindaco uscente avv. Libero Orlandella e l'avv. Rocco Contardo, già amministratore del paese negli anni scorsi. Le liste ancora non sono state rese note anche se già si conoscono alcuni componenti e già gli schieramenti si promettono battaglia.

A San Nicola Baronia sarà di nuovo il dott. Raffaele Del Priore, popolare, a guidare la lista uscente, ritoccata con nomi nuovi, mentre l'altra lista sarà guidata, quasi sicuramente da Giuseppe Iacovello, socialista.

Poco o nulla trapela da Trevico, però è quasi certo che non sarà il sindaco uscente dott. Rosario Rosa a guidare lo schieramento che l'ha accompagnato durante la scorsa amministrazione. Il nome del nuovo candidato non è stato ancora reso noto e probabilmente è ancora oggetto di trattativa. In contrapposizione è probabile che tornerà in campo Gerardo Rauseo che già alle elezioni scorse ebbe una buona affermazione. A Vallesaccarda non ci sarà il prof. Francesco Cipriano che ha deciso, in qualità di sindaco uscente, di non ricandidarsi.

Probabilmente non andrà in porto il tentativo di fare un'unica lista che metta insieme maggioranza e minoranza e quindi dovrebbero essere due le liste al nastro di partenza.

s.s.

Un premio in onore di Raimo

AVELLINO - Scade il prossimo 23 maggio il termine per la partecipazione alla prima edizione del Premio Nazionale intitolato a Goffredo Raimo, docente di filosofia e collega in giornalismo prematuramente scomparso. Due le sezioni a concorso: Filosofia (analisi storico - filosofica di una corrente o di un autore); Ufologia (analisi storico - antropologica - scientifica di un fenomeno). La cerimonia di premiazione per i vincitori è in programma il 3 giugno presso il Palazzo Caracciolo, sede della Provincia. Ad organizzare il premio sono l'Amministrazione Provinciale di Avellino e il centro Studi "Goffredo Raimo" con la collaborazione della casa editrice Delta 3.

HA 50 ANNI IL CELEBERRIMO SCOOTER

Vespa, ad Avellino il raduno nazionale

AVELLINO - Mezzo secondo di vita, trasconso sempre sulla cresta dell'onda, nonostante l'avvento delle nuove mode ed i grandi progressi della tecnologia. Stiamo parlando, naturalmente, della mitica Vespa, il celeberrimo scooter della Piaggio che, da più di 50 anni, spopola sia tra i giovani che tra gli adulti. Ed è stata proprio la Vespa, sabato scorso, la protagonista del 1° maggio avellinese. Dopo 8 anni di assenza, infatti, l'annuale raduno nazionale degli appassionati della Vespa si è nuovamente svolto ad Avellino, suscitando l'interesse della cittadinanza. A riportare la manifestazione in Irpinia è stato Lello Terracciano, presidente della sezione provinciale del "Vespa Club", che già tre anni fa ha organizzato un altro raduno, sempre ad Avellino, durante il quale i "centauri" locali hanno avuto la possibilità di cimentarsi in gare e prove di abilità. Anche quest'anno il raduno nazionale ha ottenuto un buon successo di pubblico, composto prevalentemente da appassionati, ma anche da semplici curiosi.

La chiassosa sfilata, infatti, ha attraversato anche alcuni paesi della nostra provincia, disegnando un virtuale "sentiero dei vini", lungo il quale i vespisti non hanno disdegnato di degustare gli ottimi prodotti enogastranomici locali. Dopo Avellino, la carovana su due ruote ha attraversato le vie di Atripalda, Prata Principato Ultra, Montemiletto, Dentecane, Venticano e Taurasi.

Raffaele Giusto

IN VETRINA IL MEGLIO DELLE RICERCHE REALIZZATE DAGLI ALUNNI DELLE SCUOLE

Ariano, in mostra le «storie» degli studenti

ARIANO IRPINO - Il meglio delle ricerche, delle osservazioni e degli elaborati di argomento storico, prodotti da molte scuole di ogni ordine e grado del Distretto Scolastico n. 1 di Ariano Irpino è stato raccolto ed esposto in una interessante mostra che si è inaugurata il 29 aprile scorso presso i locali della Scuola Media "Mancini". La lodevole iniziativa, patrocinata dal Distretto ed organizzata dall'équipe tutoriale afferente allo stesso Distretto di Ariano, ha inteso documentare le varie esperienze e produzioni di percorsi didattici e contenuti disciplinari riguardanti "fatti storici" precisamente tematizzati, allo scopo di promuovere e sostenere la progettazione educativa dei docenti di storia e la costituzione di una rete tra scuole dell'area territoriale di pertinenza che svolgono la ricerca storica e sperimentano nuove metodologie per migliorare la qualità degli interventi formativi.

"Ci sono scuole - ha dichiarato il prof. Giovanni Mincolelli, uno dei componenti dell'équipe tutoriale - che svolgono esperienze significative e producono materiali interessantissimi che a volte non vengono valorizzati adeguatamente. Spesso le innovazioni sono sotterranee e non documentate perché, in genere, gran parte dell'insegnamento della storia passa attraverso i testi. Ecco perché - continua - occorre che tutte le ricerche di didattica applicata svolte dai docenti militanti meriterebbero di essere riconosciute, analizzate e perché no anche "criticate" e messe in circolo per alimentare altre ricerche o altre esperienze significative".

La costituzione delle "équipes tutoriali per il rinnovamento metodologico-didattico della storia", designate dal Provveditorato agli studi di Avellino, secondo la Direttiva 681/96, ed operanti presso ogni Distretto Scolastico della Provincia, hanno infatti, tra i tanti compiti, anche quello di documentare le esperienze, far circolare i materiali, organizzare e gestire laboratori di storia, realizzare il collegamento tra le istituzioni interessate alla formazione, rilevare i bisogni e organizzare le risposte, costruire percorsi di ricerca, ecc.

"Il docente di storia - conclude il prof. Mincolelli - è chiamato oggi all'assolvimento di compiti più impegnativi e certamente più ardui che in passato perché deve individuare un percorso didattico della materia che promuova una visione quanto più possibile serena ma ad un tempo critica e distaccata della vicenda umana". È importante, quindi valorizzare l'insegnamento della storia nella scuola considerando l'elevato potenziale formativo che esso è in grado di sprigionare. Il conseguimento di questi obbiettivi passa, dunque, anche attraverso iniziative come questa mostra, dove è stato possibile ammirare tra l'altro lavori su blocchi testuali particolarmente apprezzabili come quelli delle Scuole Medie "Mancini" e "Luisi" di Ariano I., della Scuola Media "L. di Prisco" di Fontanarosa, "R. Guarini" di Mirabella Eclano, di Montecalvo, del Liceo-Classico di Ariano, del Circolo didattico di Mirabella E., del 3° Circolo di Ariano Irpino.

Tatiana D'Ambrosio

SCAMBIO CULTURALE TRA AVELLINO E STOCCOLMA

L'Imbriani vola in Svezia

AVELLINO - Da domenica 2 a sabato 15 maggio, gli studenti delle classi IV C e della IV D dell'Istituto Imbriani saranno a Stoccolma per realizzare un progetto di scambio culturale con studenti svedesi.

L'iniziativa, nata in seguito alla partecipazione lo scorso anno alla Conferenza Internazionale di Stoccolma di una delegazione delle magistrali, formata dal professore Angelo Vecchiarelli e dalle alunne Milena Melchionna ed Ivana Perotti, vedrà coinvolti gli allievi del "Karrtorps Gymnasium" di Stoccolma. I ragazzi dell'Imbriani saranno ospiti delle famiglie degli studenti svedesi che ricambieranno la visita a settembre. Lo scopo del progetto, reso possibile grazie alla collaborazione del preside Giuseppe Collina e della preside Inger Akalla, e finanziato dal programma Socrates della Comunità Europea, è duplice: avvicinare due tipi di culture così diverse tra loro e farlo attraverso la lingua inglese, strumento sempre più indispensabile per diventare cittadini europei. Inoltre durante la loro permanenza nella capitale svedese gli studenti irpini avranno anche l'occasione di incontrare il sindaco e l'Arcivescovo di Stoccolma. Ecco l'elenco dei partecipanti all'iniziativa: Francesca Frisari, Claudia Giorgio, Marcella De Cenzo, Gaetana Curcio, Milena Melchionna, Stefania Pasquale, Rita Pellecchia, Lorenza Scossa, Isabella Aurilio, Emiliano De Cristofaro, Bianca De Prizio, Nunzia Guanci, Genovefa Maria ed Eliana Pisano. A guidare gli studenti ci saranno il docente di inglese, Angelo Vecchiarelli, e la professoressa Annamaria Festa.

a.c.

34 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

La neve vaie a lu monte

La neve vaie a lu monte
(La neve va (cade) sul monte)

Per le ragioni che tutti, oggi, conoscono le precipitazioni a carattere nevoso avvengono, con più frequenza, ad altitudini più elevate. Non è raro che, anche durante le stagioni intermedie, le montagne più alte vengono coperte da un manto nevoso bianco, visibile da molto lontano. Cosa che non accade per le colline o le pianure se non in casi rarissimi o eccezionali. Questo fenomeno, estremamente naturale, non sfuggì ai nostri antenati che lo presero come spunto per inventare un altro proverbio che fotografasse in pieno le vicende degli uomini.

"La neve vaie a lu monte", detto per gli esseri umani assume un significato assai sottile e preciso che va a fotografare una posizione di forte benessere alla quale si aggiunge altro benessere.

Non è raro che chi ha molti soldi, ne faccia altri. Anzi, per dirla con il proverbio, è quasi naturale che ciò accada. Infatti, chi ha la possibilità di investire in borsa, o di comprare case e rivenderle, o di puntare forte al lotto, si capisce che ha elevatissime possibilità di vincita rispetto a chi non ha fondi e deve accontentarsi dell'unico biglietto della lotteria.

Nei tempi passati, ma credo anche oggi, il proverbio veniva recitato con un misto di rassegnazione e invidia allorché si vedevano realizzati matrimoni che contribuivano ad accentrare ancora più ricchezza e potenza nelle mani di famiglie che già avevano una posizione invidiabile.

Salvatore Salvatore

Sopra, *Raffaele Valagara (1833-1911)*;
A sinistra, *Piazza Centrale nell'800 di Giuseppe Battista*

RISTAMPATO IL VOLUME «UN SECOLO DI VITA AVELLINESE» DI RAFFAELE VALAGARA

Un uomo, un libro, una città

di PAOLO SPERANZA

Una passeggiata storica nella città ottocentesca in compagnia di un "cicerone" competente e discreto, abilissimo nel dare vita e spessore alla materia dei suoi studi.

È un'umanità brulicante e operosa, schietta nei sentimenti e semplice nei costumi, quella che risalta dalle pagine di *Un secolo di vita avellinese. 1806-1906*, di Raffaele Valagara (1833-1911): sia che si tratti dei notabili e dei religiosi allocati sulla collina della Terra, nei pressi del Duomo, sia degli artigiani e dei cocchieri, rinomati in tutto il Regno di Napoli, che si affacciavano dalle loro botteghe lungo via Costantinopoli; o della folla di avvocati a Palazzo Caracciolo, fulcro del Largo dei Tribunali e simbolo di Avellino capoluogo, e degli ospitali contadini delle Selve (che tanto favorevolmente impressionarono la famiglia del piccolo Victor Hugo), luogo di eleganti ville signorili.

Un affresco storico luminoso e di ampio respiro, agile nell'impostazione ma denso di informazioni, riferimenti, citazioni letterarie e di aneddoti gustosi e pertinenti, che rivela in Valagara, oltre alle vaste e già note competenze di storico ed economista (emerse nella relazione per l'Inchiesta Agraria Jacini ed apprezzate, fra gli altri, da Pasquale Stanislao Mancini, Michele Pironti, Giustino Fortunato e Francesco De Sanctis, del quale scrisse una biografia purtroppo incompiuta), notevoli arti narrative, che peraltro risaltano a prima vista nel confronto tra il suo stile, fluido e moderno, ed il linguaggio burocratico e pomposo di tanta pubblicistica nel tempo.

"Poche città possono vantare un osservatore così attento, una testimonianza storica così intenzionalmente innovativa rispetto ai *clichés* della erudizione locale più o meno coeva", sottolinea nella presentazione Giuseppe Moricola, docente universitario di Storia delle dottrine economiche, che in veste di assessore alla cultura della Provincia di Avellino (ente di cui Valagara fu a lungo segretario generale) ha promosso la ristampa del libro, nell'ambito del programma "Progettiamo la memoria", in una elegante edizione pocket della Grafic Way di Avellino, con un saggio di Toni Termano, docente all'Università di Cassino e profondo conoscitore di figure e aspetti significativi del capoluogo irpino fra Otto e Novecento, e una nota di Andrea Massaro, già direttore all'Archivio Storico comunale e ricercatore appassionato e competente.

Pubblicato in occasione del centenario di Avellino capoluogo, il libro di Valagara rifugge però da ogni retorica celebrativa e si propone come un dossier documentato ma di agevole lettura sulla comunità avellinese nel XIX secolo, colta negli aspetti più vari della vita economica e civile (dagli uffici alle scuole, dai mercati agli opifici, dai luoghi di culto al dibattito politico/culturale); di cui l'autore illustra caratteri e tendenze, origini e connessioni, nei quali il lettore attempato di oggi può agevolmente rintracciare gli elementi di tradizione e quelli di discontinuità, le cause remote di processi ed usanze, della toponomastica e di luoghi comuni, sopravvissuti fino a qualche decennio fa e, in qualche caso, tuttora radicati.

In questo percorso nella memoria Valagara ha il merito di procedere con uno sguardo affettuoso verso la sua città, ma sempre critico e razionale, alieno tanto da nostalgie passatiste che da pregiudizi diffusi, dei quali si proclama esplicitamente un "picconatore", in nome di un'analisi rigorosa dei processi di lunga durata e dei meccanismi reali dello sviluppo di Avellino durante il Decennio francese e del declino di fine Ottocento, ai tempi di "re Michele" Capozzi e di una classe dirigente (politica e imprenditoriale) di cui l'autore ha conoscenza diretta e alla quale non risparmia i suoi strali polemici.

"Valagara spiegava i fatti in rapporto ai reali cambiamenti - spiega nel saggio introduttivo Toni Iermano - e non alle richieste di una rappresentazione municipalistica della storia". Tanto che *Un secolo di vita avellinese* "si prefigurò subito come una storia della trasformazione urbana ed economica del capoluogo, in cui gli avvenimenti patriottici restavano, in parte, coperti dalla necessità di spiegare l'evoluzione sociale della città".

Forse consapevole che questo libro, frutto della raccolta di scritti pubblicati sul giornale *Voce del popolo*, avrebbe rappresentato il suo testo più popolare e, al tempo stesso, una sorta di testamento culturale, Valagara non rinuncia nelle pagine conclusive a riaffermare con vigore l'amor di patria e di libertà "di una generazione magnanima ed onesta, già tramontata, i cui rari e canuti superstiti si onorano di averci appartenuto". È l'unica concessione, peraltro legittima, al patriottismo e alla retorica. Del resto le fasi cruciali delle lotte costituzionali e unitarie (come ricorda lo scritto *Avellino liberalissima*, di Nicola Nisco, che Valagara pubblica in appendice) avevano già accreditato il capoluogo dei Principato ultra e i patrioti irpini (De Concilj, De Sanctis, Mancini, lo stesso Nisco) come l'avanguardia del liberalismo nel Regno delle Due Sicilie.

Il pregio maggiore del libro, che rappresenta tuttora un modello di confronto per storici e studenti, consiste in ogni caso nella rigorosa disamina dei processi economici, che l'autore sa rappresentare con lineare efficacia divulgativa. Non hanno perso nulla della loro freschezza, ad esempio, le illuminanti pagine sull'"economia del transito", che per secoli ha fatto di Avellino una preziosa e insostituibile cerniera tra Napoli e le Puglie, improntando l'intera dimensione urbanistica e sociale della città. Così come è degno della migliore storiografia anglosassone, per la sua miscela di rigore scientifico e prosa brillante, il capitolo "Vita di toga", che illustra plasticamente i caratteri e gli effetti della svolta del 1806, quando il governo napoleonico trasferì la sede dei tribunali da Montefusco ad Avellino, attribuendo a quest'ultima la funzione burocratico-formale di capoluogo, che già esercitava da tempo sul piano economico e culturale.

Lo spiccato senso della diacronia e della "lunga durata", unito a una capacità di sintesi giornalistica all'epoca non comune, fa inoltre apprezzare i riferimenti del Valagara alle fasi salienti della storia cittadina: la dominazione normanna, croce e delizia della Avellino medievale; il terribile declino nel Cinquecento (quando guerre, terremoti e pestilenze avevano trasformato la città in un villaggiofantasma) e la lenta ripresa sotto la signoria illuminata dei Caracciolo; la rapida modernizzazione impressa dal dinamico intendente Mazas nel Decennio francese, che Valagara, in maniera implicitamente polemica, addita a modello per gli inetti amministratori di inizio Novecento: una fase di stagnante paralisi economica per Avellino, guidata (si fa per dire) da un ceto politico-amministrativo arroccato in un rapace e ottuso municipalismo e destinata a perdere anche quei pochi treni per lo sviluppo che offriva il giovane Stato unitario.

"Il miglioramento della viabilità, la costruzione di linee ferroviarie e l'interesse per i problemi delle classi subalterne furono le occupazioni principali del segretario dell'ente provinciale", ricorda Iermano.

Intellettuale versatile e moderno (anche sotto il profilo giornalistico, come dimostra Massaro), Valagara ebbe piena consapevolezza del valore storiografico di *Un secolo di vita avellinese*, apprezzato dai contemporanei e, ancor più, consigliabile ai posteri di fine millennio, come si evince da un passo della sua prefazione al libro che costituisce una lezione anche per gli storici d'oggi, e di cui vi proponiamo alcuni stralci: "...i nostri storici mirarono innanzi tutto a trasmettere ai nipoti i nomi e le gesta dei grandi e dei patriziato...Essi però non stimarono necessario d'indagare le cause dei fatti più importanti che andavano narrando...A nostro giudizio, lo storico moderno...non si deve aggirare fra le croci dei cimiteri ed interrogare le pietre sepolcrali; non deve sgobbare sui polverosi volumi in folio e sugli opuscoli biografici depositati nelle biblioteche e negli archivi, ma deve innanzi tutto entrare nelle botteghe e nelle officine degli operai e dei commercianti della Città, e suoi sobborghi, deve osservare i prodotti delle loro arti ed industrie...deve percorrere le campagne...".

Perché il fine principale della storia, come della politica e dell'amministrazione, ribadisce il Valagara, è un'analisi rigorosa, propedeutica al progresso economico e civile e tesa al "miglioramento delle classi diseredate".

NEI DIPINTI DI STORTI I TAROCCHI DI GIORDANO BRUNO

Le carte della memoria

Qualcosa di "eroico" e di "furore" c'è sicuramente in Felice Storti, artista giovane di Castelfranci, che porta in giro, in un caleidoscopio affascinante, come un carro di Tespi, i suoi tarocchi che poi sono una trasposizione pittorica delle più riuscite e ammirate dei famosi "Tarocchi di Giordano Bruno".

La settimana scorsa a Castelfranci, suo paese di nascita, nella sala consiliare, l'assessore comunale alla Cultura Felice Santoro, il sindaco di Gesualdo, Tommaso Pasquariello, il cultore di storia locale Giovanni Marino, il teologo Gerardo Picardo e l'architetto Sergio Attanasio hanno presentato la sua ultima opera.

"Al fondo della sua tecnica vi è una motivazione profonda di artista mai pago, forse della sua stessa curiosità, tesa costantemente al superamento del proprio limite, alla ricerca continua della strada che conduce "all'arcano", così scrive Vincenzo Di Lalla nella presentazione dell'iniziativa.

Nell'opera del maestro Storti, incisione e pittura si fondano diventando un solo grido: si tengono a vicenda e si rafforzano trasmettendo a quelle figure così strane, così inquietanti e bizzarre, quel soffio vitale che le anima. Per Giordano Bruno il maestro Storti ha un'ammirazione sconfinata: le tele del maestro sono luoghi della memoria, "segni" del divino trasfuso nell'umano. Il suo impegno si rinnova, la stagione della maturità artistica conosce altre significative e apprezzate tappe professionali.

L'opera di Felice Storti - che ha avuto non pochi consensi di critica e di pubblica - è stata realizzata per celebrare il quattrocentocinquantesimo anniversario della nascita di Giordano Bruno, il filosofo di Nola (dove era nato nel 1548) gran conoscitore della letteratura ermetica, magica, astrologica e cabalistica, che, per il suo spirito ribelle, incorse nei rigori del Sant'Uffizio finendo arso vivo in Campo de' Fiori a Roma il 17 febbraio del 1600.

Gianni Cianciulli

NELL'ETÀ DELLA TELEVISIONE

La stampa in Irpinia

"La stampa in Irpinia nell'età della televisione" è il tema dell'interessante tesi di laurea in Scienze della Comunicazione di Rino De Vinco, giovane neo-dottore di Monteforte Irpino, che ha avuto per relatore il professor Guido Panico, docente di Storia del giornalismo presso l'università di Salerno, e correlatore il professor Giuseppe Imbucci, docente di Storia contemporanea.

Si tratta della prima ricerca organica sull'argomento, in un arco cronologico che va dal 1976 (l'anno della liberalizzazione dell'etere) ai giorni nostri, articolata in tre sezioni: la stampa scritta (quotidiani e periodici provinciali) e quella radio-televisiva.

Fra le varie testate prese in esame c'è anche "L'Irpinia", uno dei periodici locali più longevi, a cui è dedicato un paragrafo specifico.

"L'impostazione della ricerca - spiega Rino De Vinco - è stata essenzialmente sociologica, ovvero la stampa locale analizzata come veicolo di identità e di sviluppo. Un discorso, questo, ancora aperto, che occorrerebbe approfondire ulteriormente".

Di ogni testata l'autore ha cercato di ricostruire (partendo da una carenza quasi assoluta di studi, dati e bibliografia sull'argomento) il profilo imprenditoriale e professionale, la linea politica e i rapporti con i poteri locali, la struttura redazionale.

Tre le peculiarità che emergono, in base allo studio di De Vinco, nel panorama della stampa irpina: la netta prevalenza delle tv private sui quotidiani locali, diversamente da quanto accade nel Centro-Nord; l'elevata "mortalità" delle testate periodiche; il basso indice di lettura.

Un lavoro, quello di De Vinco, che sollecita un'attenzione più assidua nei confronti del mondo dell'informazione nella nostra provincia.

E proprio del ruolo della stampa e dei giornalisti che operano nella nostra realtà si è discusso mercoledì scorso, presso la Camera di Commercio, in occasione della presentazione della nuova testata *Irpinia Sette* di cui è in edicola il primo numero.

Una bella iniziativa editoriale portata avanti da giovani colleghi cui facciamo gli auguri di buon lavoro.

Francesco Silvestri

PRESSO LA CASA DELLA CULTURA

La Penna ad Avellino

Hanno riscosso un notevole interesse ed una folta partecipazione di pubblico i primi due appuntamenti nell'ambito del corso di aggiornamento per insegnanti di lettere sul tema "Letteratura italiana e modelli classici", promossi dal Cidi (centro di Iniziativa Democratica degli Insegnanti) di Avellino.

Il primo incontro, svoltosi giovedì 22 aprile presso la casa della Cultura "Victor Hugo", ha visto la relazione del professor Antonio Nazzaro sul tema "Giosuè Carducci e il mondo classico", con particolare rilievo sull'influenza esercitata dalla poetica di Orazio sul premio Nobel toscano.

Lunedì 20 aprile, nell'auditorium del Convitto Nazionale "Pietro Colletta", a trattare il tema "Rappresentazioni del volgo urbano tra storiografia antica e moderna" è stato un relatore d'eccezione: il professor Antonio La Penna, uno dei più noti latinisti europei, docente di Letteratura latina all'Università di Firenze, originario peraltro dell'Irpinia e precisamente di Bisaccia, comune altirpino a cui è tuttora molto legato.

Un altro relatore di fama e di riconosciuto valore internazionale interverrà al terzo e ultimo appuntamento del corso promosso dal Cidi, in programma il 14 ottobre, alle ore 10.30, presso la Casa della Cultura "Victor Hugo": si tratta del professor Luciano Canfora, uno dei più noti grecisti italiani, docente di Letteratura greca all'Università di Bari, autore di un famoso manuale di letteratura greca per i licei edito da Laterza nonché di libri, ricerche ed editoriali su vari quotidiani e periodici nazionali. Argomento della sua relazione sarà "Tucidide e Machiavelli".

Sempre presso la casa della Cultura di Piazza Duomo segnaliamo il convegno di studi organizzato per il prossimo 14 maggio dal Centro di Ricerca "Guido Dorso" per ricordare la figura e l'opera di Gaetano Vardaro sul tema «Lavoro e diritto nel secolo breve».

Presenterà i lavori il presidente del Centro Dorso, Antonio Maccanico, mentre, sotto la presidenza del prof. Gino Giugni, si confronteranno sui temi del lavoro e sulle riforme studiosi, economisti, docenti universitari.

È prevista la partecipazione del prof. Tiziano Treu, Ministro dei Trasporti.

Cecilia Degano

CALCIO SERIE C1 - MANCANO DUE PARTITE, UNA IN CASA, L'ALTRA IN TRASFERTA, ALLA FINE DEL CAMPIONATO

Play-off lontani, l'Avellino pensa a salvarsi

AVELLINO - In bilico. A due giornate dal termine del campionato, l'Avellino si trova in bilico, lì, nel gruppone di centro, a quattro punti dalla zona play-off e a quattro punti dalla zona play-out. Una posizione che rispecchia appieno il rendimento della squadra irpina in un torneo dai livelli pazzaglianí, caratterizzato da un appiattimento in basso per quanto riguarda la qualità del gioco e da una classifica cortissima e al vertice e in coda.

Sapremo, con ogni probabilità, solo all'ultima giornata il nome della squadra che avrà vinto il campionato e quello di chi invece dovrà retrocedere. Un discorso che, in ogni caso, non interesserà l'Avellino che, ormai, dopo l'ennesimo pareggio, il diciottesimo, conquistato in questo torneo, può già pensare alla prossima stagione, la quarta in serie C.

Ma non è il caso di fare ora il bilancio di un'annata calcistica che, al di là dei risultati certo deludenti che sono venuti dal campo, è stata contrassegnata da una forte contrapposizione tra pubblico e società, con riflessi inevitabili sul rendimento dei giocatori.

Ma di questo avremo modo di parlare in sede di commento, a bocce ferme come si suol dire.

In un'altra fase del campionato i due pareggi ottenuti contro le prime in classifica, Juve Stabia e Palermo, - che devono però fare i conti con il terzo incomodo, la Fermana - sarebbero stati salutati con buoni auspici dalla tifoseria.

Ora, invece, classifica alla mano, i punti conquistati al Menti e alla Favorita risultano del tutto insufficienti sia per un inserimento, pure ipotizzato da più parti, nella lotta per i play-off sia per chiamarsi completamente fuori da quella per i play-out.

In altri termini, almeno una vittoria in una delle due trasferte (l'Avellino, quest'anno, ha vinto fuori casa una sola volta, al San Paolo, contro il Savoia) avrebbe potuto, per così dire, rivoluzionare il cammino della compagine biancoverde e metterla, quanto meno, al sicuro da un risucchio nella palude di fondo classifica. Ma non si può certo ragionare col senno di poi.

Al di là delle speranze deluse e dei sogni rimasti nel cassetto, c'è ora l'obbligo di portare a termine il campionato nel migliore dei modi. E questo Geretto lo sa bene, lui che, in più d'una occasione, è stato messo in discussione e che ha rischiato più volte di dover fare la valigia.

Ha avuto la costanza, il tecnico veneto, al di là dei meriti o meno accumulati, di non mollare mai e di proseguire per la sua strada anche quando la conflittualità col presidente Sibilia sembrava dovesse sfociare in un divorzio.

Finora, riuscendo anche a resistere per un'intera stagione in una piazza tradizionalmente calda e con un presidente che ha certamente il record di mangiallenatori (con tre, quattro esoneri nell'arco di un campionato), è rimasto al suo posto tra le poche luci e le molte ombre di uno spogliatoio poco compatto e spesso in fibrillazione anche a causa delle sue scelte tecniche.

Sarà in grado, in questi centottanta minuti che rimangono da giocare, di lanciare un acuto finale e di portare in acque tranquille una nave in cerca di un porto sicuro?

La risposta, ancora una volta, verrà dal campo. Le prossime due gare non si presentano affatto facili dovendo l'Avellino affrontare due squadre siciliane, l'Atletico Catania domani in casa e il Marsala domenica 16 maggio in trasferta, che si trovano in una posizione di classifica preoccupante, che non ammette passi falsi se non si vuole pregiudicare la permanenza in C1.

È soprattutto l'Atletico Catania a dover lottare per cercare di tirarsi fuori dalla zona pericolosa ed è quindi da prevedere che si rivelerà per Rizzolo e compagni un avversario ostico e particolarmente difficile da battere.

Questo l'ha spiegato mister Geretto che in settimana ha fatto lavorare sodo i suoi uomini e che vuole fare bella figura dinanzi al pubblico amico nella gara in programma al Partenio.

Né è da prendere sotto gamba, nell'ultima di campionato, la partita col Marsala, soprattutto se la squadra siciliana dovesse perdere domani in terra umbra contro Il Gualdo e si dovesse giocare tutte le sue chances di salvezza proprio con l'Avellino.

Come si vede, c'è poco da stare tranquilli. E questo lo sanno bene allenatore e giocatori. Per parte sua, il presidente Sibilia tiene tutti sotto osservazione e già pensa ad impostare l'Avellino del futuro.

Futuro che è tutto da definire e che potrebbe riservare ai tifosi irpini non poche sorprese. Come si ricorderà, anche da queste colonne più volte abbiamo parlato della possibilità di un cambio di guardia al vertice del sodalizio di galleria Mancini.

Recentemente, la voce che sembrava circolare con una certa insistenza era quella di un accorpamento della società irpina all'impero economico di Berlusconi.

In altri termini, l'Avellino società-satellite del Milan. Solo fantasie?

c.s.

Addio sogni di gloria

AVELLINO - Calci, pugni, schiaffi, minacce, perfino una pistola. Sarebbe stato questo lo scenario che avrebbe fatto da contorno al dopo Palermo-Avellino di domenica scorsa alla Favorita.

Sull'episodio, tutto da chiarire, è in corso un'indagine su esposto dell'Avellino Calcio. Certo, se si dovessero accertare delle responsabilità la cosa non farebbe onore ad una società come il Palermo che vanta un passato glorioso nel calcio che conta.

Anche a Castellammare, per la verità, nella gara disputata dagli irpini contro l'altra capolista, c'erano stati momenti di tensione prima durante e dopo la gara contro le vespe stabiesi. Anche il sotto accusa l'impegno che l'Avellino, ormai ritenuto fuori gioco dalla corsa di vertice, avrebbe profuso nel l'ostacolare il cammino delle prime in classifica. Può una motivazione del genere

Geretto

spiegare certi atteggiamenti nei riguardi di giocatori che vanno in campo per fare il proprio dovere?

Certo, se si considera che squadre come il Palermo e la Juve Stabia - e ci riferiamo naturalmente solo alla qualità del gioco espresso nel corso di questo campionato, qualità che non ci sembra di molto superiore a quella delle altre pretendenti al primato - sono in lotta per la promozione in serie B, si riesce pure in qualche modo a rendersi conto del livello del torneo di serie C1 contrassegnato da un sostanziale equilibrio e in testa ed in coda.

La classifica, d'altra parte, mai come quest'anno corta, parla da sola. Non c'è stata una squadra ammazzacampionato, non c'è stato un undici così spumeggiante nel gioco da essere in grado di fare il vuoto alle proprie spalle.

E non deve destare alcuna meraviglia il fatto che, con ogni probabilità, sapremo solo all'ultimo chi sarà promosso in B e chi invece retrocederà nell'inferno della C2.

Intanto, l'Avellino dovrà badare ad affrontare con impegno e determinazione le prossime due gare, la prima, domani, al Partenio, contro l'Atletico Catania di Casale e Nucifora in lotta per non retrocedere; la seconda, in trasferta, in terra siciliana, contro il Marsala che pure naviga in acque perigliose.

f.s.

BASKET A2 - SCANDONE SALVA

Petitto lascia, è Nigro il nuovo presidente

AVELLINO - Una stagione a rincorrere e dopo mesi tra esaltazione e scoramenti, il verdetto è stata la salvezza. La Scandone Avellino salva in exstremis il suo posto in A2 grazie a quella classifica avulsa, che anni fa dopo una rimonta dello stesso tipo la condannò alla retrocessione in B2. È un peccato che una simile impresa non sia stata esaltata e valorizzata nei suoi autentici valori. Anzi è stata avvelenata da disciolibili dimissioni del presidente Petitto, fuori luogo, in un momento di gioia ed altre rivelazioni, già note e non riportate per il bene della Scandone, da colleghi di grosso spessore, caduti però nella solita caccia allo "scoop".

E certamente Petitto, presidente ingenuo e ruspante, è caduto in mille trappole, rendendosi alla fine conto di cosa vuol dire essere al timone di una società alle porte del terzo millennio.

Vogliamo considerare che è meglio pagare uno o più premi partita o bonus come è stato fatto ad Avellino e conservare un patrimonio quale la serie A2 che andare a fare pastine e pastette, tra club e procuratori, come si è verificato da altre parti per mezzo girone di ritorno e la fase ad orologio. L'Avellino-calcio ha perso 30 miliardi in tre anni finendo in C1 e restandoci, per il carattere di Sibilia poco incline ai premi che pure ogni presidente vaccinato concede in determinati momenti. Petito ha dato e avuto molto del basket ed ora la palla passa all'avv. Gaetano Nigro, ex funabolo stile "Harlem" degli anni 70, in cui deliziava la platea delle palestre del Convitto Nazionale di Via Colombo. Sarà lui a traghettare la Scandone nella terza stagione di A2, dove consentiteci di dire che Menotti Sanfilippo deve restare a fare la squadra con il coach (Pasini?), perché si è visto di che panni vestono fantomatici direttori sportivi, bravi a parole ed in pratica autentici millantatori.

Lo sponsor (Ipercoop o Acqua Lete) sarà la pietra miliare per costruire l'annata dove da amanti del gioco del basket, speriamo e ci auguriamo di rivedere in biancoverdi, pure tra capricci e insofferenze, quell'autentico meraviglioso, splendido fuoriclasse che è Steve Burtt.

In campo femminile l'IVPC Partenio ha chiuso al 3° posto in classifica e saluta con mille e giustificati rimpianti l'uscita di scena di Elena Bellastella, altra autentica protagonista del basket irpino degli ultimi 15 anni. Si spera in un ripensamento di una giocatrice distintasi dovunque per classe e serietà, anche se a questo punto bisogna venire fuori degli equivoci (specie lo sponsor!) e programmare il futuro senza questue ed elemosine.

PALLAMANO

La stagione si è chiusa con l'Acli al 3° posto che ha perso l'A2 per peggiore differenza reti nel confronto diretto col promosso Fondi. Il presidente Cucciniello, comunque, non si arrende e fa bene, avendo in programma l'iscrizione al massimo campionato come prima eventuale ripescata.

Altrimenti si punterà ad un campionato di vertice 99/2000 con una squadra fortissima capace di primeggiare.

PALLAVOLO

La Divani e Divani centra la salvezza nel torneo di B2 che oggi concluderà con le gare casalinghe affrontando il Brolo di Messina a Borgo Ferrovia. Sabato ultima trasferta a Nicosia in provincia di Enna.

Luigi Zappella

Dalla prima pagina

Ppi, cronaca di un dissenso

prima nel partito e poi cominceremo a discutere: questa in sintesi la posizione del segretario cittadino, Iannicelli, per il quale prima andavano definiti i programmi e le regole, e poi, in ultimo, si sarebbe discusso dei nomi.

In questa atmosfera maturano le assenze in consiglio comunale, fra i consiglieri del Ppi, che impediscono di discutere il bilancio. È la classica goccia che fa traboccare il vaso: Di Nunno si dimette e subito dopo anche Cignarella rinuncia alla carica di presidente cittadino, dovendo prendere atto che non esistono le condizioni per una ricomposizione della frattura.

Nei venti giorni che la legge mette a disposizione del sindaco per ritirare le dimissioni si susseguono le riunioni di comitato provinciale, senza che si riesca sostanzialmente a cavare un ragno dal buco. La linea ufficiale del partito resta la stessa: prima Di Nunno rientri e poi si discuterà dei programmi e delle regole, in ultimo dei nomi.

A rompere gli indugi e a far emergere equivoci e contraddizioni è il segretario provinciale, Amalio Santoro, che spinge decisamente per una ricomposizione del centrosinistra e una riproposizione immediata di Di Nunno e Anzalone. Rimasto isolato, rassegna le dimissioni. Viene allora richiamato l'ex presidente del partito, Franco Maselli, a cui si affida il compito di reggente. Mai nel giro di pochi giorni, complice un incontro ravvicinato a palazzo Chigi per l'emergenza rifiuti, riprende il colloquio fra Di Nunno e De Mita. A questo punto Santoro, visto il successo della sua linea, ritira le dimissioni e ritorna alla sua scrivania, suscitando le proteste di Maselli e Iere di quanti avevano sperato di essersi definitivamente liberati sia di Santoro che di Di Nunno.

Il resto è storia di pochi giorni fa: viene convocato il comitato provinciale dei popolari e i primi interventi sono tutti favorevoli a una ricomposizione che veda Santoro e Maselli lavorare insieme, nello spirito dell'ultimo congresso provinciale.

De Mita, impegnato altrove, evidentemente informato della piega che stava prendendo la riunione, arriva all'improvviso e si schiera contro Santoro.

Il leader di Nusco deve intervenire cinque volte, per convincere, stemperare, mediare la sua proposta di votare. A tenergli argine è soprattutto Zecchino. Il ministro di Ariano, anche per ragioni anagrafiche, appare destinato a un ruolo di leadership nel partito in Irpinia, anche in considerazione del fatto che i capi storici o sono emigrati altrove, o sono "esiliati" a Strasburgo, o sono stati bocciati dagli elettori o sono "immobilizzati" dal ruolo istituzionale.

Anche stavolta si evita la frattura, ma dalla riunione Santoro esce come capocorrente. È evidente, una volta di più, che all'interno del Ppi irpino occorre fare chiarezza sulle rispettive posizioni e nessuno farà un dramma se all'interno del partito in maniera trasparente dovessero organizzarsi posizioni e linee politiche diverse. A decidere quale posizione prevarrà sarà il congresso. Per ora c'è la campagna elettorale ed è opportuno muoversi con compattezza. Ma subito dopo...

Lo scontro sugli enti blocca il centrosinistra

compatibilità" fra Udr e Rifondazione comunista.

Peraltro, se le trattative non dovessero fare passi avanti, non è da escludere che scenda in campo in prima persona il sindaco Di Nunno, ponendosi come interlocutore e *garante* dei partiti disposti a sostenerne la candidatura.

Le cose non vanno meglio in casa del Polo. Per giorni si è discusso sulla base di una possibile candidatura del giornalista Francesco Pionati a sindaco di Avellino. Tale candidatura è definitivamente tramontata ed è servita solo a far litigare An, Ccd e Forza Italia.

L'ipotesi Pionati candidato sindaco e Fioretti candidato presidente della Provincia escludeva, infatti, da una rappresentanza di vertice Forza Italia. La candidatura di Gargani fra gli azzurri per il parlamento europeo, e la conseguente esclusione dalla lista di Cosimo Sibilia, accentua ora l'esigenza dei forzisti di essere presenti con un proprio candidato al vertice del comune capoluogo o della Provincia.

Finora, però, nomi di sicura presa sull'elettorato non ne vengono fuori e non si va al di là dell'esigenza di individuare un rappresentante della cosiddetta società civile.

Non è escluso, perciò, che i partiti del Polo vadano "separati" alle elezioni di giugno, anche perché soprattutto in Alleanza Nazionale è ancora molto forte la sindrome-Sorvino.

Nel 1995 il Polo si presentò con un unico candidato sindaco al comune capoluogo, appunto Stefano Sorvino. Sconfitto, però, Sorvino solo per i primi mesi assunse il ruolo di leader dell'opposizione, defilandosi, di fatto, subito dopo. In questi quattro anni i consiglieri di An sono rimasti i soli a fare costante, e peraltro corretta, opposizione al comune di Avellino.

An non vuole correre gli stessi rischi e si batte per un proprio candidato sindaco.

Ma i disoccupati sono circa 70mila

gente attraverso il canale della concertazione tra politica e sindacato, la scure dei numeri diffusi dall'Isres ha lasciato il segno. Quasi settantamila disoccupati sono troppi per una provincia che sembra non riuscire a invertire marcia. Chi non lavora oggi in queste terre è soprattutto la donna; chi è impegnato sempre meno è l'uomo al di sopra dei trent'anni. Pochissime le speranze per chi si trova anagraficamente nella fascia intermedia. Al dato complessivo si somma, poi, il numero dei disoccupati non iscritti alle liste di collocamento, quell'altra piccola schiera di giovani e adulti che per pigrizia o sfiducia non rientrano nelle stime ufficiali. Il lavoro diventa sempre più uno sconosciuto. E questa realtà preoccupa non poco il sindaco e la politica. «È necessario dare risposte ai giovani, a chi si affaccia per la prima volta al mondo del lavoro e sempre più spesso non trova risposte adeguate - commenta Enrico Ferrara, segretario generale della Cisl. «In Irpinia il problema lavoro è sempre più grave e può portare a situazioni incontrollabili» - fa da contraltare Vincenzo Somma, presidente dell'Isres. Istituzioni e sindacato hanno indicato nella concertazione l'unico percorso possibile per risollevare le sorti dell'occupazione in provincia. La prova dei nove arriverà con l'applicazione dei contratti d'area, dei patti territoriali, degli strumenti offerti a livello europeo. Il sindacato ci crede, l'Irpinia ci conta. Il futuro dei 70mila senza lavoro irpini è forse un po' meno cupo.

Baronia, in arrivo il finanziamento del Patto

le A. Giusto, il presidente dell'Asi Mario Senà e il consulente regionale G. Merlino.

Breve ma di grande spessore economico e culturale l'intervento di chiusura di Zecchino.

Il Patto territoriale della Baronia prevede un investimento di circa 82 miliardi e una ricaduta occupazionale di 438 unità lavorative. Ora si aspetta con ansia, lunedì prossimo 10 maggio, data in cui sarà pubblicata la graduatoria nazionale dei Patti, per il finanziamento del Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica.

Ariano, Melito si dimette

Il bello è che, come se tutto fosse successo un mese fa, un po' tutti si sono abituati a convivere con la vicenda rifiuti che, incredibilmente, si continua a definire «emergenza». Il concetto spesso dell'emergenza attiene al temporaneo, al superabile dopo il primo impatto di difficoltà. Se è ancora «emergenza», significa che c'è incapacità ad affrontare, a vari livelli, un problema che altrove (ricordate Milano?) s'è presentato, provocando «emergenza», ma che è stato possibile superare. Questione di manico.

L'IRPINIA
Giornale di politica economia cultura e sport
edito da Associazione L'Irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994

Carlo Silvestri
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino al n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: Poligrafica Ruggiero s.r.l. Pianodardine - zona industriale Avellino Tel. 0825. 610243 - Fax 0825.610244

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di L. 20.000 Intestato a Associazione L'Irpinia, Contrada Chiaira n. 1 - 83100 Avellino Sostenitore: L. 50.000. Benemerito: L. 100.000